

I vangeli dell'ottava di pasqua Lc 24,13-35: I discepoli di Emmaus

Il tema della vita eterna ha a che fare con la "visione" della logica della donazione (sacrificio) e della condivisione. Qui comprendiamo che ci possa essere un invito alla comprensione della vita eterna - dato dalla conoscenza della vita di Cristo - che si trasforma però in conoscenza piena solo quando c'è un rapporto con la realtà, anche materiale, del gesto oblativo e di comunione. L'agire di Gesù è parole e opere e il luogo in cui ciò è reale nel suo massimo grado è la celebrazione dell'Eucaristia.

1. Incontro dei due discepoli con il Risorto (13-16)

- due di loro: Clèopa e un anonimo, figura di ogni lettore, chiamato a fare la stessa esperienza.
- in cammino verso Emmaus: è il viaggio della delusione. Si abbandona Gerusalemme, la salvezza.
- "conversavano e questionavano". Si parla di ciò che sta a cuore: Cristo resta il pensiero dominante.

Tuttavia è causa di divisione tra i due che si ributtano addosso l'uno all'altro il proprio malumore.

- Gesù continuamente si mette al fianco.
- si vede "materialmente" Qualcuno ma non si riconosce. Restano accecati gli occhi della fede.

Lo scopo del racconto sarà quello di riuscire a far aprire gli occhi.

2. Conversazione con il Risorto lungo il cammino (17-27)

- Gesù prende l'iniziativa ("Che sono...") e sollecita questi uomini a far emergere la loro delusione (pone le domande giuste, che aprono il cuore e non che lo chiudono)
- sono uomini "statici" (non solo esternamente).

19b-24: il racconto dei fatti da parte dei due discepoli.

- E' una sintesi di tutto il vangelo narrato fin qui (cf 24,1-12!). Interessante notare l'aspettativa dei due discepoli nella linea del liberatore politico. Emerge il tema dell'incomprensione discepolare.

25-27: la replica di Gesù.

- *Il rimprovero*: "o senza testa e lenti di cuore". Il loro nome è questo. La testa e il cuore sono impermeabili alla novità di Dio in Cristo, chiusi nei propri schemi e nelle proprie paure. E' il peccato di "incredulità", che fu del popolo d'Israele e ora si applica anche ai discepoli.

- *La catechesi del Risorto*. La sua morte non è una fatalità o solo "una brutta fine". Al contrario: rientra in un preciso disegno ("bisognava"). E' attraverso il dono totale di sé che Cristo giunge alla gloria, alla destra del Padre. La Pasqua illumina la croce: non sconfitta ma vittoria e gloria del Figlio.

- *La spiegazione di tutte le Scritture*. E' la lettura della storia di alleanza narrata nelle scritture che porta all'incontro con Cristo. Non si va al mistero di Cristo se non attraverso questa via propedeutica. [Ugo di S. Vittore (De arca Noe moralia II, 8): "Tutta la divina scrittura costituisce un unico libro e quest'unico libro è Cristo, perché tutta la Scrittura parla di Cristo e trova in Cristo la sua pienezza".]

3. Consumazione del pasto (28-32)

- gli occhi si aprono di fronte al gesto che richiama l'ultima cena, profezia della croce. Il discepolo si accorge della presenza del suo Signore quando si fa "*visibile*" la sua logica di donazione e condivisione. L'abbondante mensa della parola che precede il gesto è servita a farlo desiderare e comprendere in pienezza.

4. Ritorno a Gerusalemme (33-35)

- L'incontro con Cristo che si manifesta vivo e presente opera la resurrezione (lett. "risorti") e la conversione (lett. si convertirono) del cuore dei discepoli.
- L'esperienza dell'incontro da parte dei due porta alla comunione con gli Undici i quali fanno risuonare il grido di Pasqua.
- "e narravano". L'incontro/eucaristia si apre all'annuncio. L'esperienza vissuta non tollera di essere circoscritta tra le mura di una casa: si apre da Gerusalemme agli estremi confini della terra.

Apparizione sulla strada per Emmaus

Questo drammatico e molto lungo racconto di apparizione è interamente proprio di Luca, benché se ne trovino echi nell'appendice di Marco (16.12-13). Ci sono alcune buone tecniche narrative, per esempio, la speranza delusa dei discepoli che Gesù potesse essere il liberatore; Gesù che finge di voler andare oltre. Però ci sono anche elementi strani, per esempio, non è facile localizzare una località di nome Emmaus a sessanta stadi (sette miglia) da Gerusalemme; non sappiamo nulla di questo Clèopa o, a maggior ragione, del suo compagno anonimo; è difficile calcolare quante ore restassero alla fine del giorno (vv.29.33); infine Luca (v.34) non ci racconta le circostanze dell'apparizione a Simone (Pietro) che ebbe luogo prima di sera nello stesso giorno. È tipicamente lucano che il primo racconto di un'apparizione sia ambientato durante un *viaggio* e, proprio come nel lungo viaggio verso Gerusalemme, così anche in 24,27 Gesù dà un'importante rivelazione ai discepoli: fa appello a tutta la Scrittura, per spiegare ciò che ha fatto come Messia. Nel libro degli Atti i predicatori apostolici faranno questo e Luca vuole radicare il loro uso della Scrittura nella rivelazione data da Gesù. Tuttavia, anche se i cuori dei discepoli ardevano quando Gesù spiegava loro il significato delle Scritture, lo riconobbero solo quando spezzò il pane. Questo prepara la *frazione (eucaristica) del pane* nella comunità cristiana descritta in Atti (La combinazione di lettura delle Scritture e frazione del pane diventerà alla fine la componente fondamentale del culto cristiano e, perciò, il nutrimento della vita cristiana) e, insieme ad altri banchetti post-pasquali, può ben essere stato alla radice della fede cristiana nella presenza del Signore risorto al banchetto eucaristico.

(Raymond E. Brown, *Introduzione al nuovo testamento*, Ed. Queriniana, pag. 366)